



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

2^a seduta: martedì 27 aprile 2021

Presidenza del presidente della 7^a Commissione NENCINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2039) VERDUCCI ed altri. – *Statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative*

(2090) Lucia BORGONZONI. – *Disposizioni in favore delle attrici e degli attori professionisti e delle produzioni teatrali, nonché istituzione del liceo delle arti e dei mestieri dello spettacolo*

(2127) NENCINI ed altri. – *Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 10 e <i>passim</i>
CANGINI (FIBP-UDC)	5
CATALFO (M5S), relatrice per l'11 ^a Commissione	5, 11
DE LUCIA (M5S)	8
DRAGO (Fdl)	8
FLORIS (FIBP-UDC)	8
LAUS (PD)	7
MONTEVECCHI (M5S)	6
* RAMPI (PD), relatore per la 7 ^a Commissione	3, 11
SAPONARA (L-SP-PSd'Az)	6
VERDUCCI (PD)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e Cambiamo: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Tiziana Nisini.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2039) VERDUCCI ed altri. – *Statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative*

(2090) Lucia BORGONZONI. – *Disposizioni in favore delle attrici e degli attori professionisti e delle produzioni teatrali, nonché istituzione del liceo delle arti e dei mestieri dello spettacolo*

(2127) NENCINI ed altri. – *Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2039, 2090 e 2127.

Nella presente seduta, convocata da chi vi parla e dalla Presidente della Commissione lavoro, esaminiamo i tre atti in discussione, che abbiamo raggruppato sotto il titolo provvisorio di «Statuto delle arti e dei lavoratori del settore della cultura». Si tratta di tre disegni di legge diversi, ma che insistono esattamente sulla stessa materia, che ci sono stati assegnati in Commissioni riunite e che possiamo cominciare a esaminare senza che sia necessario entrare nel merito dell'importanza dell'argomento che trattano, il quale è già stato oggetto di una quantità di audizioni straordinaria – uso questo aggettivo non a caso – sia alla Camera, sulle quali naturalmente possiamo contare, sia in Senato.

Chi vi parla e la Presidente della Commissione lavoro hanno già individuato i due relatori: si tratta del senatore Rampi e della senatrice Nunzia Catalfo, ai quali lascio parola per le relazioni.

Ha facoltà di parlare il relatore per la 7^a Commissione, senatore Rampi.

RAMPI, *relatore per la 7^a Commissione.* Signor Presidente, abbiamo concordato un metodo di relazione congiunta, cercando di essere abbastanza celeri. La qualità e l'importanza dell'intervento meriterebbero molto più spazio, ma sappiamo che tutti i colleghi hanno anche altre sedute di Commissione e che quelle riunite sono sempre piuttosto complicate.

Vorrei sottolineare due aspetti, il primo dei quali è relativo all'importanza del passaggio di oggi, assolutamente non scontato, perché affrontiamo la materia in maniera congiunta, arriviamo a un'ipotesi di lavoro

su testi unificati ed è un fatto molto atteso, perché questo lavoro di revisione delle norme che riguardano i lavoratori del settore è un tema che si trascina da diversi anni, ma a livello parlamentare non si è mai arrivati a questo punto, quello di calendarizzare provvedimenti in maniera congiunta tra le due Commissioni di merito.

Oggi abbiamo un testo di partenza, ossia tre testi congiunti, che riescono a definire in primo luogo di cosa stiamo parlando, quindi chi sono gli artisti e qual è la loro funzione sociale, ma anche repubblicana, vorrei dire. Trattiamo di lavoratori, che sono tutti importanti e hanno diritto e necessità di tutela; il lavoro dell'artista, però, ha una funzione pubblica e senza di lui una democrazia e una Repubblica non funzionano. Quindi, abbiamo non solo un interesse che riguarda il lavoratore in quanto tale, ma anche una preoccupazione dell'intero contesto della democrazia della Repubblica italiana nel far sì che le persone possano svolgere questo ruolo, che non vi siano talenti sprecati, che non ci sia un momento della scelta – lo dico perché oggi è così – in cui chi se lo può permettere e ha condizioni familiari di un certo tipo o è in una certa situazione decide di portare avanti la propria vocazione di artista e chi invece non può non lo fa e vi rinuncia.

È chiaro che la pandemia ha fatto esplodere questa situazione, e come diceva il Presidente abbiamo avuto una lunghissima serie di confronti e di audizioni con i rappresentanti di tutto il settore in cui si sottolineava questo doppio aspetto, cioè quanto abbia inciso la pandemia e quanto invece la debolezza delle normative già esistenti prima, su una condizione di precarietà che si lega ad una di ordinaria discontinuità, perché quella lavorativa in tale settore è un fatto ordinario; la precarietà è un modo di vivere la discontinuità, non l'unico, ed è anzi esattamente quello che dobbiamo provare a superare.

Oggi abbiamo dei testi che ci permettono di definire meglio di cosa trattiamo, di definire la funzione dell'artista, il suo ruolo sociale – e come dicevo, appunto, repubblicano – e il contesto del sistema economico che attorno a questa funzione si muove, quindi anche a tutte quelle realtà lavorative che magari non sono prettamente artistiche, ma sono comunque fondamentali per il funzionamento del settore (penso a tutte le maestranze, ma anche al mondo dell'organizzazione, della comunicazione, e via dicendo) e come possiamo provare a tutelarlo.

È importante farlo con i colleghi della Commissione lavoro, e quindi qui aggancio la seconda parte della relazione, in cui tra l'altro credo sia particolarmente significativo – e ne sono oggettivamente onorato – che sia correlatrice una collega che ha avuto un incarico di rilievo, ha seguito il settore in un momento importante della pandemia e quindi ha misurato anche direttamente nel proprio impegno cosa significa e quali problematiche erano presenti e come si poteva provare ad affrontarle. In questi mesi, infatti, si sono prese misure straordinarie, che hanno cercato di andare incontro a tali difficoltà.

Se ci diamo un obiettivo di lavoro, possiamo provare a convergere rapidamente su un testo unificato e dare finalmente una risposta al settore.

Su questo punto lascio volentieri la parola alla mia collega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice per l'11^a Commissione, senatrice Catalfo.

CATALFO, *relatrice per l'11^a Commissione*. Signor Presidente, nel ringraziare il collega Rampi, ricordo quanto il tema sia importante da affrontare, come abbiamo visto in quest'ultimo anno di pandemia.

Il senatore Rampi ha spiegato quali sono stati – e tutti li conosciamo – gli interventi che abbiamo dovuto mettere in atto con l'emergenza Covid che c'è stata in questo ultimo anno e mezzo. Sicuramente il settore è uno dei più colpiti: a tale proposito, all'interno del Ministero del lavoro abbiamo inviato un'analisi statistica che riguarda il rapporto tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro nel 2020 rispetto al 2019, dal quale si evidenzia in modo specifico che questo è uno dei settori più colpiti. In generale, non ha una normativa specifica e quindi andrebbe regolamentato meglio, ma, per non sottrarre ulteriore tempo, sapendo che avete svolto audizioni su uno dei tre disegni di legge, mi limito a ricordare che sicuramente è il caso di intervenire con urgenza e soprattutto di audire almeno alcuni attori principali strettamente coinvolti nelle tutele di questi lavoratori e nell'erogazione delle prestazioni. Parlo per esempio dell'INPS o della direzione del Ministero del lavoro che si occupa dei rapporti di lavoro, con il direttore de Camillis. Queste sono alcune delle persone che potremmo sentire, oltre che, nello specifico, per andare a guardare meglio e con attenzione quello che è avvenuto nel mondo dello spettacolo e che ancora sta avvenendo e dei rapporti di lavoro, potremmo sentire i rappresentanti della Banca d'Italia, che insieme al Ministero del lavoro ha condotto quest'analisi specifica sull'impatto sul mercato del lavoro della crisi pandemica.

Proporrei quindi una serie di audizioni molto veloci, che però ci consentano di inquadrare molto bene il tutto e di valutare anche ogni articolo di ciascun disegno di legge in modo tale da arrivare poi a un testo unico che ci consenta di affrontare al meglio la situazione in cui questi lavoratori versavano precedentemente e versano ancora di più in questo momento molto grave per il loro settore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, desidero associare le mie parole e quelle del Gruppo che rappresento, Forza Italia, a quelle dei due relatori, nel senso che questa è la dimostrazione che, pur partendo da punti di vista diversi, si può vedere la realtà in maniera univoca.

La figura dell'artista è sempre stata narrata letterariamente come disagiata per definizione: non c'è ragione di concludere tale disagio e forse è opportuno mettervi mano, là dove si può, per cercare di migliorarne le condizioni di vita e dare una veste giuridica a categorie che sono diverse (e nella fase pandemica abbiamo messo a fuoco queste diversità). Credo

che sia necessario riconoscere la funzione pubblica, come giustamente diceva il collega Rampi, che la cultura in generale e il mondo dello spettacolo e dello spettacolo dal vivo rappresentano, soprattutto per un Paese che ha una storia come quella italiana e anche una funzione sociale dal punto di vista dello spettatore e del fruitore del lavoro dell'artista.

Queste due funzioni mai come in questa fase si sono conclamate, quindi a maggior ragione il nostro lavoro è opportuno. Unificare le proposte di legge, cercando di razionalizzare il settore, è una funzione e un obiettivo che credo accomunino tutti i Gruppi parlamentari e nel merito, leggendo le proposte e discutendo con i colleghi, non sarà difficile trovare un punto di equilibrio.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, nel ringraziare anche la Presidente della Commissione lavoro, nonché i relatori, ricordo che questo provvedimento riassume praticamente tre disegni di legge ed è sicuramente di grande importanza.

Nei mesi scorsi, durante le varie audizioni che abbiamo avuto, ci siamo resi conto appunto di quanto il mondo dello spettacolo e degli artisti abbia carenze e lacune. Questo provvedimento e l'esempio di questi tre disegni di legge si pongono veramente come un momento in cui si può dare una riforma importante al settore, prima di tutto proprio per chi lo vive in prima persona.

I tre disegni di legge, come si deduce leggendoli, si integrano tra di loro e quindi ben venga anche quest'abbinamento.

In un momento in cui siamo portati a enfatizzare per giusti motivi la cultura STEM, ben venga questa riforma dello spettacolo, proprio perché consentirà di valorizzare anche la cultura dello spettacolo e dell'arte.

Auspico che alle future audizioni possano partecipare attori, che raccontino le necessità che ha il settore, e quindi, prima di tutto, soggetti che vi operano in prima persona.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, nel ringraziare lei, la presidente Matrisciano e anche i relatori e premettendo che leggerò con grande interesse la relazione che ci è stata appena distribuita, vorrei spingermi un pochino oltre le parole del collega Rampi, convinta che entrambi conveniamo sul fatto che riconoscere la funzione pubblica dei lavoratori dello spettacolo dal vivo non possa che passare dal riconoscimento dei diritti all'assistenza e alla previdenza, quindi alle tutele per gli uomini per le donne, che tengano conto della tipicità della tipologia di alcune professioni in questo campo. Non dobbiamo assolutamente dimenticarci quindi di parlare di diritti assistenziali e previdenziali e di tutele.

Nel 2017 abbiamo approvato qui in Parlamento il cosiddetto codice dello spettacolo dal vivo: un progetto di legge ambizioso, che però ha guardato al mondo dello spettacolo dal vivo solo attraverso la lente dell'organizzazione culturale, quindi delle attività dei fondi da ripartire, ma ha lasciato indietro un pezzo fondamentale, la cui necessità è emersa in tutta la sua drammaticità, come in tanti altri ambiti, proprio a causa della

pandemia. Nel dover affrontare questa pandemia e nel dover ristorare, dare sostegno e accompagnare i lavoratori in una fase tanto drammatica, ci siamo resi conto di tale effetto e il settore continua a essere fragile. Da qui è nata quindi la volontà delle Camere di portare avanti un'iniziativa proprio per integrare quella legge e mettere il tassello fondamentale che mancava per avere in questo Paese una normativa organica e completa che finalmente togliesse quei lavoratori dalle nebbie di tale narrazione, che purtroppo ancora persiste, secondo la quale se ci si dedica a professioni legate al mondo della cultura e dello spettacolo, in fondo, si è amatori, ci si diverte e non si tratta di un lavoro che richiede sacrificio, allenamento, competenze e professionalità. E dire che in Italia abbiamo le più alte professionalità in questi settori (fonici, assistenti tecnici, danzatori, musicisti, attori e anche addetti alla tutela).

Permettetemi anche di allargare un momento il *focus*, perché considero questo anche come un punto di inizio per riconoscere tutti i diritti e le tutele a chi lavora nel mondo dei beni culturali e della loro tutela, altro comparto che attende da lungo tempo non tanto di essere riconosciuto giuridicamente, quanto di vedere riconosciuti i propri diritti e di uscire dal precariato.

Auspico quindi che questa sia davvero l'occasione che sapremo cogliere e che non sia mancata, perché, visto che parliamo di ripresa e di rilancio di questo Paese, che è internazionalmente riconosciuto come superpotenza culturale, lo dobbiamo a noi stessi e a tutti coloro che ci rendono grandi del mondo.

LAUS (PD). Signor Presidente, vorrei presentare con un *flash* la disponibilità e la volontà del Gruppo Partito Democratico su un tema così delicato e comunque complesso, sul quale questa è un'occasione e una straordinaria opportunità per fare un salto di qualità, dato che il nostro Paese è in ritardo.

Mi sono ritrovato nella breve relazione introduttiva dei due relatori, il collega Rampi e la collega Catalfo soprattutto, anche in virtù del ruolo che ha assolto, grazie al quale, com'è stato detto, ha toccato con mano tutta una serie di difficoltà. Non ho altro da aggiungere, se non una sorta di parallelismo tra il diritto alla salute e l'arte e la cultura: nella percezione collettiva complessiva, si pensa che il diritto alla salute sia soggettivo e basta e che interessi la persona; ogni giorno stiamo scoprendo invece – e questa pandemia ci ha dato *un assist* per comprenderne la portata – che la salute è un bene collettivo, pubblico e di tutti; anzi, addirittura è prima un bene collettivo: sembra strano da metabolizzare il concetto, però in questo momento iniziamo ad averne straordinaria consapevolezza, quindi mi piaceva fare questo parallelismo con le parole introduttive dei due relatori.

Da parte nostra vi è quindi tutta la disponibilità per costruire un testo di sintesi, che sappia dare al Parlamento la giusta risposta per fare un grande salto di qualità, come dicevo prima.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, come rappresentante di Forza Italia nel mondo del lavoro, faccio presente che sosteniamo le ragioni già trasmesse dal collega Cangini, con tutte le altre considerazioni che portino a un testo unico nel più breve tempo possibile, sempre però dopo aver approfondito l'argomento che tutti conosciamo con i diretti interessati.

Siamo pertanto d'accordo sul percorso tracciato dai due relatori e vi è condivisione degli obiettivi.

DRAGO (*Fdi*). Signor Presidente, l'argomento effettivamente è interessante anche per il nostro territorio italiano, nel quale la categoria dei lavoratori dello spettacolo è stata sempre poco valorizzata.

Come penso faranno tutti, mi premurerò di leggere il testo, al fine di poter fare poi un intervento con cognizione di causa.

L'altro aspetto che spesso non viene valorizzato, né messo in evidenza rispetto a questa categoria di lavoratori è anche la funzione terapeutica dell'attività teatrale, che viene utilizzata anche in contesti sanitari: su questo ci sarà modo sicuramente di ampliare il dibattito.

DE LUCIA (*M5S*). Signor Presidente, condivido quello che è stato già detto dai miei colleghi, con i quali c'è grande armonia, per cui credo che il provvedimento non avrà ostacoli di alcun tipo.

Mi fa piacere sottolineare però che forse è una delle prime volte nelle quali si ragiona anche del settore creativo: non stiamo lavorando a questo provvedimento esclusivamente per gli attori, come potrebbe sembrare in un momento di urgenza come quello che stiamo vivendo; nel settore creativo ci sono decine di ambiti (come giovani artisti, pittori o danzatori), pertanto è abbastanza ampio, quindi sono molto contenta che sia stato sottolineato nel titolo del disegno di legge, a prima firma Verducci, che porta le firme di tutti quanti. Credo sia molto importante riuscire a far andare oltre le mura dei palazzi istituzionali l'idea che si sta lavorando per un settore che probabilmente finora non ha mai avuto la giusta attenzione, ossia quello strettamente definito come creativo.

Ho apprezzato molto il passaggio del collega Rampi sulla questione dei talenti, perché sempre più spesso corriamo il rischio che, in ambito sia scientifico sia creativo, siano costretti ad andare all'estero. È nostro dovere in questa sede invece creare un *range* entro il quale farli rimanere a lavorare in Italia, perché parliamo di lavoro: condivido quello che ha detto la collega che ha ricoperto in passato il ruolo di Ministro del lavoro e ritengo particolarmente importante sentirla incidere su quanto è rilevante inquadrare questo tipo di lavoro in un ambito strettamente lavorativo.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, per rispetto dei relatori, con i quali mi scuso per non averli potuti ascoltare, avrei preferito intervenire in una seduta successiva, ma, viste le dinamiche della Commissione, mi pare invece necessario intervenire oggi, per rimarcare l'assoluta impor-

tanza di quello che stiamo facendo e di questo nostro lavoro, nelle Commissioni 7^a e 11^a del Senato riunite.

Innanzitutto, è molto positiva la modalità che il Parlamento e la politica hanno di ascoltare un'istanza fortissima che viene da questo settore, che è uno dei più colpiti e forse il più colpito tra quelli che dallo scorso marzo subiscono i contraccolpi in termini di crisi economica e sociale dovuti alla pandemia. Se questo settore ha retto molto male ed è stato così colpito dalla pandemia, penso sia per una consapevolezza che dobbiamo avere all'inizio del lavoro che facciamo: il sistema già da prima era pieno di fragilità, disparità e questioni aperte. Il modo migliore che abbiamo di rispondere all'emergenza è avere una riforma strutturale e radicale del sistema, perché non basteranno le riaperture a rispondere all'emergenza, dato che il settore è stato il primo a chiudere e, come sappiamo, sarà tra gli ultimi a riaprire: nonostante da ieri teatri e cinema abbiano cominciato a ripartire e poi arriveranno gli spettacoli, sappiamo che non basteranno i sostegni, ma servirà cambiare le dinamiche.

Abbiamo innanzitutto un tema politico: ci sono un vuoto normativo e la mancanza di un riconoscimento giuridico – e quindi politico – delle professioni legate ai lavori delle arti creative e performative. Ringrazio la senatrice De Lucia per aver richiamato il titolo e i contenuti del disegno di legge che abbiamo presentato: qui abbiamo anche il compito di fare un'azione che non riguardi quella che normalmente consideriamo la filiera dello spettacolo dal vivo, ma l'intero settore delle arti creative e performative della cultura e dello spettacolo, perché questo è un settore che, in virtù della grande innovazione tecnologica e digitale, vede nascere continuamente nuove professioni. Abbiamo quindi bisogno di un intervento molto ampio, che tutte le ricomprenda, per assicurare a tutti i lavoratori di questi settori, a prescindere dall'inquadramento, che siano autonomi o subordinati, le stesse tutele (l'estensione della malattia e della maternità), che sono fondamentali e oggi riguardano solamente una piccola parte (quella di lavori subordinati), in un mondo che invece è in gran parte di lavoratori autonomi, anzi intermittenti.

L'altro punto politico fondamentale è che finalmente riconosciamo la natura discontinua dei lavoratori delle arti performative e creative e dello spettacolo, siano essi autori, artisti o tecnici, tutti professionisti. Dobbiamo riconoscere infatti il tempo di studio e di formazione, che è un tutt'uno con quello in cui si apre un sipario, si va in scena e si fanno una recita, una *performance* o un saggio di danza. Dobbiamo quindi riconoscere queste giornate di preparazione, studio e formazione.

La proposta che facciamo è un'indennità di discontinuità, che colmi questo vuoto.

L'altro punto, in conclusione, signor Presidente, è che dobbiamo arrivare a un intervento che riguardi anche le tutele previdenziali, che mancano: per la dignità di questo lavoro, ci dev'essere la possibilità di avere un trattamento pensionistico, che oggi è precluso alla stragrande maggioranza di tali lavoratori, cambiando quindi requisiti e riconoscendone di

nuovi, come pure retribuzioni effettive, per avere nuovi parametri che consentano a tutti di avere un trattamento previdenziale.

Del resto, proprio in una delle audizioni svolte qui in Senato, che abbiamo voluto proprio a partire dallo scorso luglio per ascoltare questo mondo, l'istanza più pressante che è emersa è di avere uno statuto dei lavori: ascoltando il Presidente dell'INPS, abbiamo avuto contezza di quanto i lavoratori iscritti al fondo ex ENPALS abbiano prodotto un vero e proprio tesoro, un avanzo patrimoniale di 5,4 miliardi, che però non viene loro redistribuito (e questa è un'ingiustizia). Questo nostro intervento serve quindi anche a redistribuire una ricchezza, creando finalmente un *welfare* universale per questi lavori.

Ecco il punto essenziale: il riconoscimento del lavoro. Siamo consapevoli che a fianco a questo, per il rilancio del settore, servono altri pilastri, come interventi normativi a sostegno delle imprese creative e dei luoghi che fanno cultura e spettacolo dal vivo, per fare in modo che questo tema, attraverso il riconoscimento dei lavori, il contrasto al precariato e il sostegno alla cultura, sia al centro del nuovo modello di sviluppo che vogliamo costruire per uscire dalla pandemia.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato gli interventi, formulo a mia volta un ringraziamento, a nome anche della presidente Matrisciano, per essere già entrati nel merito, perché i punti cardine sono già stati perfettamente toccati, ancorché in discussione generale.

Facciamo nostra l'ipotesi che è stata avanzata dalla senatrice Catalfo e aggiungo una sottolineatura, provando a fissare per lo meno una cornice temporale all'interno della quale definire un orizzonte, visto che poi ciascuna delle due Commissioni riunite ha anche un'attività propria.

La 7^a Commissione ha già tenuto 26-27 audizioni in materia e ha audito 12 assessori delle grandi città; capisco che debba essere correttamente e giustamente accolta l'ipotesi avanzata dalla senatrice Catalfo di mirare a questo punto ad un pacchetto chiuso di audizioni, legate forse più al tema del lavoro che non a quello dello statuto delle arti, che abbiamo già sviscerato.

Se fossimo quindi nella condizione di avere un pacchetto minimo, ma alto, di audizioni potremmo svolgerle in un orizzonte temporale possibilmente ristretto, in modo tale che poi sulla loro base si prosegue e, nel caso, si concluda la discussione generale; fissando a quel punto un criterio che può essere quello di un comitato ristretto, visto che si tratta di tre disegni di legge che vanno approfonditi concretamente anche dal punto di vista tecnico, con un sistema che possiamo definire più politico e meno normato, che ci consenta maggiore libertà di movimento e che farebbe capo naturalmente ai due relatori, attorno al quale provare a chiudere un testo dei tre. Abbiamo il tempo di valutarlo; però se intanto accettiamo questo criterio, la prossima settimana potremmo avere un pacchetto di au-

dizioni da espletare e penso che la senatrice Catalfo abbia già in mente chi e come audire. Sugerirei però di circoscrivere il numero delle richieste, ma questo riguarda soltanto i colleghi della 7^a Commissione, visto che il tema è già stato scavato e affrontato qualche settimana fa. Ribadisco che abbiamo già abbondantemente audito anche il Presidente dell'INPS, come ha testé ricordato il senatore Verducci, però è corretto provarci. In conclusione, propongo alle Commissioni riunite di svolgere un breve ciclo di audizioni informali.

Le Commissioni riunite convengono.

RAMPI, *relatore per la 7^a Commissione*. Signor Presidente, a sostegno di quello che diceva, in queste settimane, dato che eravamo partiti con un primo provvedimento di cui ero relatore, che ora abbiamo congiunto agli altri due, ho avuto modo di avere qualche contatto con realtà molto importanti. Credo sia noto a tutti, ad esempio, che è nato un parlamento culturale permanente che ha sede al Piccolo Teatro di Milano, cosa significativa. Tutti condividono però il fatto che il complesso di audizioni sia stato significativo e corposo e che invece potrebbe essere molto più interessante per tutti avere un testo di base di riferimento, su cui eventualmente fornirci puntuali osservazioni, che è cosa diversa: abbiamo ascoltato e provato a trasformare ciò che abbiamo audito in proposte (ce ne sono tre, che hanno molti punti di contatto e qualcuno di differenza); audiamo giustamente – soprattutto in funzione della Commissione lavoro – la parte di competenze, quindi non più i soggetti che spiegano i bisogni, ma quelli chiamati a provare a rispondervi con soluzioni; poi proviamo a comporre la nostra proposta di soluzione e magari su quella facciamo invece un lavoro diverso, di puntuale osservazione, anche per una nostra importante credibilità nella nostra funzione, secondo me. Adesso ci dicono di essere contenti di essere stati auditi e che faranno capire come il nostro orecchio si è collegato con la nostra mente e la nostra mano nel provare a dare soluzioni.

CATALFO, *relatrice per l'11^a Commissione*. Signor Presidente, potremmo comunque procedere con audizioni mirate, che riguardano soprattutto la parte lavoristica, che nei due disegni di legge che ora sono abbinati è abbastanza importante e riguarda le tutele. Non so se da parte dei Gruppi ci sono richieste (immagino che lo vedremo entro domani), ma ho già delineato quali potrebbero essere gli interventi e le audizioni importanti da fare in questo contesto, per indirizzarci e farci capire se si sta andando nella direzione giusta (dato che adesso il disegno di legge c'è, l'audizione viene fatta sul e nel merito del contenuto delle proposte normative). Da lì, possiamo cercare di costruire poi un testo base.

Mi trova quindi maggiormente d'accordo la seconda opzione rispetto a quella del comitato ristretto, ma ovviamente decidiamo tutti insieme.

PRESIDENTE. Propongo dunque di far pervenire domani mattina entro le ore 10 l'elenco dei soggetti da audire, con la raccomandazione che si tratti di tecnici. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,50.